

Paccocelere1 Plus

Installazione di Paccocelere1 Plus 70x60x70
e registrazione telefonica 2'40"
2009

Nel 2007, pochi giorni dopo il mio trasferimento per studi da Adelfia di Bari a Venezia, mia madre inizia a spedirmi, pressappoco ogni mese, grandi pacchi chiusi a mano -con corde di tessuto rosa o verde- e nastro carta; nei pacchi sistema con premura sughi fatti in casa, mozzarelle e pomodori, olio fresco, gustose qualità di pasta fresca, spezie varie, vestiti, biscotti, lenzuola, caramelle, persino un ventilatore da scrivania nella calda estate del 2008.

La liturgia del pacco inizia nel sud Italia: una settimana prima della spedizione prepara la lista dei viveri da spedirmi, poi il mercato, le telefonate per accertarsi che non mi serva altro -mia sorella conferma che nell'ultimo pacco voleva metterci un cappotto"fa freddo, ma ha dovuto desistere perché proprio non ci entrava più nulla- infine la posta, la spedizione "paccocelere1 plus" e la lunga attesa della mia telefonata che le confermi la ricezione del pacco.

Mia madre carica il pacco sì di cibo e viveri, ma anche di significato: incarta, imbusta, cucina, mi chiama per sapere se ho gradito, tutto questo preserva in lei il ruolo materno, favorisce e sostiene i miei studi, ed è per entrambi un gesto quotidianamente poetico.

Nikoviso